

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 29

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 18 maggio 1973)

### INDICE

ARGIROFFI: Grave episodio di teppismo verificatosi in un locale del lido « Pietre nere » di Palmi ad opera di un <i>commando</i> fascista (584) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	Pag. 702
BARRA: Per il completamento del palazzo di giustizia di Avellino (1641) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	703
BASADONNA: Per avere notizie ufficiali sulla effettiva portata delle scoperte fatte dal professor Tarro in merito alla diagnosi precoce dei tumori (1257) (risp. GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	704
CALAMANDREI: Sul decreto di interdizione dai pubblici uffici notificato dal pretore di Pistoia al sindaco della città per avere questi omesso di provvedere a rendere illeggibili alcune scritte murali (1370) (risposta GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	705
CALVI: Per avere notizie sui programmi Enel per la costruzione di nuove centrali termoelettriche in relazione all'assegnazione delle relative commesse ad alcune industrie di Legnano (1412) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	706
DINARO, DE FAZIO: Sulla proiezione del film « 12 dicembre » di Pier Paolo Pasolini nell'aula magna del liceo classico Pitagora di Crotone (1127) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	707
ENDRICH: Misure da adottare per impedire che l'aumento del prezzo del gasolio si ripercuota sulle tariffe degli autotrasporti (1623) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	707
FERRALASCO: In merito al trasferimento della stazione astronomica internazionale di Carloforte (Cagliari) (1486) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) Pag. 708	
GAUDIO, SMURRA: Provvedimenti da adottare a favore degli insegnanti abilitati fuori ruolo inclusi nelle graduatorie compilate ai sensi della legge n. 468 del 1968 (1340) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	709
LA RUSSA, NENCIONI: Sulla validità del decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1973 relativo alla delimitazione dei comuni colpiti da avversità atmosferiche emesso senza che fossero state sentite le regioni interessate (1624) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	710
MADERCHI: Misure da adottare per evitare che la Montedison abbandoni le cave di travertino di Bagni di Tivoli (1330) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	710
MARANGONI: Sulla decisione del preside dell'istituto tecnico statale per geometri di Rovigo di sospendere dalla scuola 153 studenti (1074) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	711
Sulla situazione della scuola in provincia di Rovigo determinata dalla quasi totale paralisi del doposcuola (1456) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	712
MARI: Necessità ed urgenza di disporre la concessione dell'autonomia all'istituto tecnico industriale statale di Spinazzola, sezione staccata dell'istituto M. Panetti di Bari (299); Per la concessione dell'autonomia all'istituto tecnico industriale di Spinazzola, sezione staccata dell'istituto M. Panetti di Bari (1450) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	713
MINNOCCI: Sui lavori affidati dalla Cassa per il Mezzogiorno alla SAIF e sulla pro-	

cedura seguita dalla Cassa per tale operazione (1713) (risp. VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	Pag. 714
PINNA: Sull'insufficienza di personale e di mezzi finanziari del centro AIAS (Associazione italiana per l'assistenza agli spastici) in Sardegna (895) (risp. GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	715
Misure da adottare per rendere più efficiente il dispensario antitubercolare di Oristano (1296) (risp. GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	715
Per un approfondito controllo dei prezzi dei generi di più largo consumo e perchè l'aumento dei listini venga preventivamente autorizzato dal CIP (1458) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	716
PIOVANO: Atteggiamiento del pretore di Casteggio nel processo penale per l'attentato subito dal cittadino Angelo Cassinera (1407) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	717
Sulle notizie riportate dal « Corriere della Sera » relative all'esito degli esposti presentati contro il giudice di Treviso Giancarlo Stiz (1410) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	718
Sullo stato di totale abbandono della scuola media Dante Alighieri di Pantelleria (1453) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	719
PREMOLI: Per il trasferimento al comune di Venezia di alcuni immobili del demanio militare per i quali è prevista l'alienazione ai sensi del disegno di legge n. 148 (1493) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i> ) . . . . .	719
SEMA, BACICCHI, ALBARELLO, MADERCHI, CAVALLI: Provocazioni fasciste verificatesi presso il tribunale di Trieste durante il processo contro F. Freda (1333) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	720
SIGNORI: Per la regolarizzazione dell'uso delle radiotrasmittenti portatili (1036) (risposta GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	720
TEDESCHI Mario: Sulla deposizione rilasciata alla questura di Trento dal giovane Roberto Fabbi in relazione alla strage di Milano del 1969 (1241) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	721
TEDESCHI Mario, NENCIONI: Sulla sentenza emessa il 9 gennaio 1973 dal tribunale di Roma nei confronti di un terrorista greco (1242) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	721

ARGIROFFI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave episodio di teppismo verificatosi in un locale del lido « Pietre nere » di Palmi, dove un *commando* fascista, capeggiato dal noto pregiudicato e picchiatore romano Bruno Di Luia, il cui nome è stato ripetutamente coinvolto nella pista nera emersa dalla strage di Piazza Fontana a Milano e dall'assassinio del fascista Armando Calzolari, ha assalito e ferito, brandendo bicchieri e bottiglie rotti, un gruppo di pacifici avventori.

L'interrogante chiede:

1) che cosa si è fatto per accertare la dinamica e le responsabilità dell'episodio, anche in relazione al tentativo di linciaggio morale che — nel più ampio disegno della strategia della tensione, attuata in previsione dell'imminente competizione amministrativa di Palmi — è stato compiuto contro alcune delle persone presenti, attraverso una tendenziosa e falsa versione della vicenda;

2) se risponde a verità la notizia relativa all'esistenza nella zona di Palmi di uno dei famigerati campi di addestramento paramilitare, spacciato — secondo le affermazioni attribuite ai locali gruppi di azione fascista e allo stesso Di Luia — come campo di addestramento per giocatori di rugby;

3) che cosa s'intende fare per smascherare la trama delle numerose provocazioni fasciste che investono l'intera Calabria, e particolarmente la provincia di Reggio, dove sono rimasti non identificati ed impuniti gli autori di attentati a sedi di organizzazioni di partiti democratici e di sindacati e ad esponenti politici;

4) se è vero che pericolosi personaggi del neofascismo italiano convergono abitualmente nella zona, ospitati da locali esponenti agrari;

5) quali provvedimenti s'intendono adottare per allontanare dalla città e dalla zona di Palmi il citato Di Luia, la cui presenza è stata già notata sin dallo scorso mese di giugno, ed è tuttavia causa di tensione, di turbamento e di indignazione popolare.

(4-0584)

18 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

RISPOSTA. — Si risponde in luogo, ed anche per conto, del Ministro dell'interno, per ragione di competenza, informando, in base alle notizie pervenute dalla Procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, che a seguito dell'episodio segnalato nella prima parte della interrogazione, verificatosi in un locale di Palmi il 12 agosto 1972 è in corso di istruzione formale un procedimento penale dinanzi all'autorità giudiziaria di quella città per rissa aggravata (articolo 588 capoverso del Codice penale) a carico di undici persone sinora identificate, tra le quali appunto il Di Luia Bruno di Roma cui si riferisce, in particolare, la interrogazione medesima.

Quanto alla ricostruzione esatta dei fatti di cui trattasi, si fa presente che proprio a tal fine tende la istruttoria penale non ancora conclusa che dovrà accertare le responsabilità delle persone che parteciparono alla rissa. Non è possibile allo stato fornire particolari in proposito, tenuto conto del rispetto dovuto al segreto istruttorio.

Sul punto n. 2 della interrogazione, la Procura generale di Catanzaro ha comunicato che non è esatta la notizia che nella zona di Palmi esistano, o siano esistiti, campi di addestramento paramilitare che si fanno passare come campi di addestramento per giocatori di rugby.

Circa il punto n. 3, la Procura generale di Catanzaro ha fatto presente che, mentre per il procedimento relativo all'incendio della sede del Partito comunista italiano di Reggio Calabria il giudice istruttore ha dichiarato con sentenza non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori del reato, sono tuttora in corso altri due procedimenti per attentati a sedi di partiti in quella zona. Pertanto non è esatto che non si sia fatto nulla per la identificazione e per l'accertamento delle responsabilità in ordine agli attentati di cui trattasi.

Anche riguardo al punto n. 4 è stato escluso dalla Procura generale e dalla locale autorità giudiziaria che pericolosi « personaggi del neo fascismo convengono nella zona di Palmi ospitati da locali esponenti agrari ». Soltanto il predetto Di Luia, elemento di destra, risulta essersi recato nella zona

con la famiglia durante il periodo estivo del 1972 per trascorrervi le ferie, ma se ne è allontanato, con la stessa famiglia, nella seconda decade del mese di agosto dopo i fatti oggetto del procedimento penale per rissa aggravata sopra indicato.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
GONELLA

15 maggio 1973

BARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per l'erogazione dell'ulteriore contributo a termini dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1957, n. 26, per il completamento del Palazzo di giustizia in costruzione in Avellino.

Invero, il Ministro dei lavori pubblici, rispondendo all'interrogazione n. 4 - 1032, presentata dall'interrogante in ordine all'oggetto, ha fatto conoscere che potrà darsi corso all'approvazione del progetto del secondo lotto, il cui importo ascende a lire 600 milioni, come accertato dal competente organo tecnico, successivamente all'erogazione dell'ulteriore contributo da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Detto provvedimento si ravvisa urgente ed indispensabile, sia per garantire le strutture dell'edificio, completato in parte nel rustico, sia per poter finalmente garantire la funzionalità dei servizi giudiziari, attualmente ubicati in un antico edificio non più rispondente allo scopo.

(4 - 1641)

RISPOSTA. — Si fa presente che, allo stato, questo Ministero non può, per mancanza di fondi, provvedere allo stanziamento del secondo contributo di lire 600 milioni occorrente ai fini del completamento del nuovo palazzo di giustizia di Avellino.

Il relativo decreto di concessione del predetto contributo sarà pertanto emesso non appena entrerà in vigore il nuovo provvedimento sull'edilizia giudiziaria il quale prevede l'aumento degli appositi stanziamenti stabiliti dalle leggi 15 febbraio 1957, n. 26 e successive e che è stato approvato definitiva-

18 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

mente dal Parlamento il 3 maggio 1973 (stampati n. 419 Senato e n. 1361 Camera).

*Il Ministro di grazia e giustizia*

GONELLA

15 maggio 1973

BASADONNA. — *Al Ministro della sanità ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Considerate la vasta eco che hanno raggiunto, anche per i numerosi servizi giornalistici e televisivi sull'argomento, nel mondo scientifico e nella pubblica opinione, le scoperte di laboratorio connesse alla cura del cancro del professor Giulio Tarro, incaricato di virologia oncologica presso l'Università di Napoli, e le ansiose attese, fino a questo momento deluse, che avvenimenti del genere sollevano tra gli ammalati del terribile morbo, gli interroganti chiedono di conoscere se ritengano opportuno precisare ufficialmente l'effettiva portata dell'anzidetta scoperta, sia sul piano scientifico che su quello delle prospettive di pratica utilizzazione a vantaggio dell'umanità sofferente, e quali provvedimenti siano stati adottati, o si intendano adottare, per assicurare al professor Tarro i mezzi tecnici, organizzativi e finanziari necessari a favorire ed accelerare le sue ricerche ed a scongiurare il pericolo che esse vengano proseguite negli USA, dove furono iniziate, privando il nostro Paese del prestigio di una eventuale importante conquista.

(4 - 1257)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue anche per conto del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.

Le ricerche oncologiche del professor Giulio Tarro, incaricato di virologia oncologica presso l'università di Napoli, riguardano la correlazione tra l'infezione virale erpetica ed alcune forme di cancro tra cui il cervico-carcinoma.

Tali studi devono essere considerati, stando alle dichiarazioni recentemente rese dallo stesso professor Tarro, preliminari, pur aprendo un campo di ricerca di grande inte-

resse in ordine alla etiologia virale delle neoplasie.

Per quanto riguarda il finanziamento della ricerca si precisa che nello stato di previsione della spesa di questo Ministero non risultano stanziamenti di sorta a tale scopo.

Tuttavia, nella mia specifica responsabilità, ho ritenuto di interessarmi personalmente dei programmi, propositi e prospettive del professor Tarro in ordine al proseguimento degli studi sul cancro al fine di evitare, per motivi umani, oltre che scientifici, che le relative ricerche vengano interrotte o, peggio, abbandonate.

Si fa presente che le ricerche sulla etiologia virale del cancro sono state sino ad ora condotte mediante l'inserimento della *équipe* del professor Tarro in un piano di lavoro che si è svolto e continua a svolgersi in collaborazione con studiosi degli Stati Uniti, che hanno concesso un contributo del *National cancer Institute*.

Un altro finanziamento è stato concesso dal Consiglio nazionale delle ricerche, per gli studi effettuati dal professor Tarro sotto la direzione del professor Magrassi, direttore dell'istituto di clinica medica generale e terapia medica (I cattedra) presso l'università di Napoli.

In considerazione del fatto che tali finanziamenti si sarebbero esauriti entro il 31 marzo 1973 e tenuto altresì conto delle continue crescenti necessità del professor Tarro per l'espletamento delle sue ricerche, ho proposto, allo stesso e alla sua *équipe*, l'inserimento negli organici dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori Fondazione Senatore Pascale di Napoli, la cui amministrazione si è dimostrata estremamente favorevole all'invito rivoltole.

Nel frattempo, anche l'ospedale Cotugno di Napoli, presso il quale il professor Tarro effettua le ricerche, ha prospettato la possibilità di conferire il primariato di virologia al medesimo, qualora sia d'accordo.

Anche in tal caso, l'Istituto per lo studio e la cura dei tumori Fondazione Senatore Pascale di Napoli sarebbe intenzionato ad avvalersi della collaborazione scientifica del predetto studioso finanziandone, mediante convenzione con l'ospedale D. Cotugno, le ri-

cerche nel quadro dei programmi che annualmente l'Istituto predispone, d'intesa con gli altri Istituti per lo studio e la cura dei tumori di Roma e di Milano, ai sensi della legge 29 maggio 1969, n. 316.

Questo Ministero, d'altra parte, non potendo direttamente finanziarie — per quanto sopra detto — le ricerche del professor Tarro, ha in animo di proporre l'aumento dello stanziamento di 150 milioni, previsto dalla citata legge n. 316, per ciascuno dei tre Istituti ecologici (Roma-Milano-Napoli). In tal modo l'Istituto di Napoli potrebbe più concretamente finanziarie le ricerche del professor Tarro.

Si ritiene di far presente che la regione Campania, con provvedimento di giunta del 9 febbraio 1973, n. 432, in corso di esame da parte della commissione di controllo, ha deliberato di assegnare all'ente ospedaliero D. Cotugno di Napoli, presso il quale, come detto, pure svolge le proprie ricerche il professor Tarro, un contributo di lire 170 milioni per l'acquisto di apparecchiature scientifiche da destinare al reparto di virologia al fine di incentivare le ricerche sopra menzionate.

Per ogni ulteriore, utile notizia si trasmettono fotocopia della nota n. 4984 in data 30 gennaio 1973 dell'ente ospedaliero D. Cotugno di Napoli e fotocopia della nota n. 8134/330 in data 21 febbraio 1973 del Consiglio nazionale delle ricerche.

*Il Ministro della sanità*  
GASPARI

3 maggio 1973

CALAMANDREI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il pretore di Pistoia ha notificato al sindaco della città un decreto di interdizione per un anno dai pubblici uffici « per avere indebitamente ommesso di provvedere a rendere illeggibili alcune scritte murali abusive »;

se valuti tutta la gravità di tale provvedimento che — non avendo assolutamente precedente alcuno, prendendo a pretesto circostanze verificatesi quasi un anno fa, con-

figurando un vero e proprio abuso di potere ed apparendo, perciò, chiaramente rivolto a colpire, nell'attuale congiuntura politica, un sindaco ed un'amministrazione comunale la cui rappresentatività ed iniziativa democratiche ed antifasciste hanno profonde radici nella popolazione pistoiese — ha suscitato largamente in quella città costernazione, amarezza, sdegno e protesta;

se sia informato del fatto che lo stesso pretore si era già recentemente qualificato con una sentenza di assoluzione dei dirigenti della SMI di Campo Tizzoro, colpevoli del reato di serrata, sentenza che ha avuto significato di sfida e di oltraggio per i lavoratori della SMI in lotta per i loro diritti;

se, in considerazione di quanto sopra esposto, ritenendo che il decreto del pretore contro il sindaco di Pistoia sia ragione di turbamento dell'ordine democratico in una città che è esemplare e gelosa custode delle proprie libertà costituzionali, non reputi necessario fare uso della facoltà prevista dall'articolo 107 della Costituzione della Repubblica e promuovere, quindi, nei confronti del pretore di Pistoia, azione disciplinare presso il Consiglio superiore della Magistratura.

(4 - 1370)

RISPOSTA. — In base alle informazioni fornite, circa quanto segnalato nella interrogazione, dal presidente della Corte d'appello di Firenze, risulta che in seguito all'apparizione sui muri di edifici pubblici e privati della città di Pistoia di scritte abusivamente tracciate da ignoti, aventi contenuto vilipendioso nei confronti della polizia, del Governo e dello stesso Presidente della Repubblica, la questura, in data 16 maggio 1972, invitò il capo di quella amministrazione comunale a provvedere, secondo le vigenti disposizioni, alla cancellazione di dette scritte. Il 30 maggio successivo il questore informò la Procura della Repubblica di aver provveduto direttamente a far rendere illeggibili le scritte di cui trattasi, non essendosi il sindaco interessato al riguardo. L'ufficio di Procura, ravvisando nel comportamento del sindaco il reato di omissione di atti di ufficio (articolo 328

del Codice penale) trasmise gli atti al pretore per competenza.

Con decreto penale del 12 gennaio 1973 il pretore ha condannato il sindaco alla pena di lire 50.000 di multa ed all'interdizione dai pubblici uffici per un anno, ritenendolo responsabile del delitto di cui al citato articolo 328 nonché del reato previsto dagli articoli 663 del Codice penale e 113 legge di pubblica sicurezza per aver indebitamente omesso di provvedere, a mezzo dei propri dipendenti dell'ufficio tecnico, a far rendere illeggibili alcune scritte murali abusive, benchè a ciò invitato con segnalazione del questore (cfr. l. 5 luglio 1961, n. 641 e articolo 52 decreto presidenziale 26 ottobre 1972, n. 639).

Trattasi di provvedimento adottato dalla autorità giudiziaria nell'esercizio delle sue specifiche funzioni — provvedimento contro cui è stata d'altronde proposta rituale opposizione dalla parte interessata — e che certo non può considerarsi nè un atto avente finalità persecutorie nei confronti dell'amministrazione comunale in carica nè un abuso di potere come si afferma nella interrogazione.

Circa la sentenza istruttoria di proscioglimento emessa dallo stesso pretore il 15 dicembre 1972 nei confronti di Bartoli Sario e Gallico Nicola, imputati del reato previsto dagli articoli 110 e 505 del Codice penale, per aver sospeso il lavoro nello stabilimento della SMI di Campo Tizzoro, il presidente della Corte d'appello di Firenze ha fatto presente che dall'esame degli atti relativi a tale procedimento è risultato che la serrata dello stabilimento non venne effettuata per contrastare il diritto di sciopero degli operai, ma per ragioni di sicurezza dello stesso personale e degli impianti che, in quanto funzionanti a ciclo continuo, avrebbero riportato (come risulta dalla perizia allegata agli atti) gravi danni in caso di ripetute interruzioni del lavoro provocate dalla forma anomala di sciopero « articolato » ed a « singhiozzo » attuato dal personale dipendente.

In base a quanto sopra esposto, questo Ministero non ritiene di dover adottare le iniziative di carattere disciplinare richieste contro il pretore nell'ultima parte della interro-

gazione, avendo il magistrato agito nel pieno rispetto delle leggi vigenti.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

GONELLA

15 maggio 1973

CALVI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se è di imminente attuazione il programma di commesse Enel per nuove centrali termoelettriche, una parte delle quali è stata assegnata alle industrie legnanesi, quali la « Franco Tosi », la « Industrie Elettiche di Legnano » ed altre minori.

L'effettiva e sollecita messa in esecuzione di tali commesse si rende sempre più necessaria in considerazione della crisi occupazionale verificatasi nella zona, in conseguenza anche della cessazione di varie aziende tessili, per cui l'industria meccanica ed elettromeccanica costituisce oggi la componente fondamentale dell'attività produttivistica e, quindi, della continuità e dello sviluppo della vita economica e sociale del legnanese.

(4 - 1412)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione soprascripta, si comunica che l'Enel già da tempo ha deciso l'assegnazione alle industrie elettromeccaniche nazionali delle forniture per il macchinario principale dei nuovi impianti termici.

La definizione delle relative ordinazioni, per precisa delibera del consiglio di amministrazione dell'ente, è però subordinata all'ottenimento di tutte le autorizzazioni necessarie alla costruzione dei nuovi impianti.

Dove queste sono state ottenute, come a Melilli e Fiume Santo, le ordinazioni sono state fatte e le industrie assegnatarie hanno potuto già da tempo dare inizio ai lavori.

Dove invece le autorizzazioni non sono state ancora assentite, come a Porto Tolle, Vignali e Piombino Levante, l'Enel non ha potuto procedere alle ordinazioni definitive.

In particolare alla F. Tosi è stata assegnata la fornitura di caldaie e turbine per le prime due sezioni da 660 Mw dell'impianto di Porto Tolle, all'Ansaldo meccanico nucleare

18 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

e alla Breda rispettivamente turbine e caldaie per le prime due sezioni di Piombino Levante.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
FERRI

2 maggio 1973

DINARO, DE FAZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della concessione a gruppi di anarco-maoisti dell'aula magna del liceo classico « Pitagora » di Crotona, disposta nei giorni scorsi dal preside di quell'Istituto, per la proiezione del film « 12 Dicembre » di Pier Paolo Pasolini, nonché dell'affissione — avvenuta la mattina del 7 dicembre — all'interno dell'Istituto stesso, di apposito manifesto pubblicitario recante l'annuncio della proiezione.

Per conoscere, altresì, i motivi per i quali è stata autorizzata in una scuola pubblica la proiezione di un film di così tendenziosa propaganda politica, che rientrava programmaticamente nel quadro delle manifestazioni promosse dai vari gruppi della sinistra per « orientare » l'opinione pubblica, in vista, anche, della celebrazione del processo Valpreda già assegnato alla cognizione della Magistratura della vicina Catanzaro.

Per sapere, infine, se e quali provvedimenti intende adottare nei confronti del pubblico funzionario che ha consentito l'uso di locali e di attrezzature dello Stato per iniziative tendenti a colpire gli organi dello Stato stesso mediante la diffusione di notizie e di manifestazioni che mirano in ogni caso a turbare la serenità dell'ambiente nel quale è imminente la celebrazione del processo relativo alla strage di Piazza Fontana.  
(4 - 1127)

RISPOSTA. — Si fa presente che il documentario cui si riferisce la signoria vostra onorevole non è stato proiettato presso il liceo classico Pitagora di Crotona.

Infatti il collegio dei professori, pur favorevole alla proiezione anche di documentari storico culturali, non ha ritenuto di poter

concedere l'autorizzazione per quello in questione.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

11 maggio 1973

ENDRICH. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia esatto che l'aumento di 5 lire al chilogrammo apportato al prezzo del gasolio per autotrazione non graverà di fatto sugli autotrasportatori e che, per conseguenza, sarebbe ingiustificato l'inasprimento delle tariffe degli autotrasporti;

che cosa si farà per evitare tale inasprimento e per impedire che l'aumento del prezzo del gasolio si ripercuota sui settori dell'industria e del commercio, nei quali, in questi ultimi mesi, i costi ed i prezzi sono saliti in modo allarmante.

(4 - 1623)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione soprascripta si fa presente che l'aumento di lire 5 al litro sul prezzo del gasolio motori rappresenta per la categoria dei trasportatori un aggravio di costi apparente, perchè in realtà, per effetto della traslazione dell'IVA, il prezzo a carico di essi si riduce da lire 75 a lire 71,40 (lire 8,60 è incidenza dell'IVA).

Di conseguenza non sono giustificabili, sotto questo profilo, eventuali aumenti delle tariffe di trasporto delle merci.

Al riguardo si fa presente che non è pervenuta ai comitati provinciali dei prezzi di tutto il paese, impegnati in questi giorni nella fissazione dei prezzi locali dei prodotti petroliferi, dei quali una componente essenziale è l'incidenza dei trasporti, alcuna richiesta di aumenti sulle tariffe di trasporto praticate prima del suddetto aumento del gasolio.

Per quanto riguarda le ripercussioni sul costo finale delle merci trasportate, si deve ricordare ancora la meccanica dell'IVA che grava sulle singole merci, solo ed esclusivamente per l'aliquota di IVA ad esse pertinenti, e nel caso quindi di merci gravate di aliquota ridotta (ad esempio 1 per cento o 3

per cento per alcuni prodotti alimentari), l'IVA messa in conto dai trasportatori viene in definitiva rimborsata dallo Stato.

Il venditore, dall'altra parte, in ciascuna fase di scambio, detrae la quota parte di IVA pagata a monte.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*

FERRI

2 maggio 1973

FERRALASCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Stando a voci insistenti, si parla di un prossimo trasferimento ad altro luogo della Stazione astronomica internazionale di Carloforte (Cagliari). Pare che tale trasferimento sia legato alla situazione di inefficienza della suddetta Stazione, verificatasi in questi ultimi anni e dovuta, secondo quanto denunciato da un ordine del giorno unitario del Consiglio comunale interessato, alla trascuratezza dell'attuale direttore della Stazione stessa, continuamente assente dal suo principale posto di lavoro per altri incarichi. L'aggravarsi della situazione di disfunzione dell'Osservatorio sarebbe stato oggetto, in questi ultimi anni, di ripetuti richiami da parte del professor Yumi, direttore dell'Ufficio centrale del Servizio internazionale delle latitudini, richiami peraltro rimasti inascoltati.

Si vorrebbe, pertanto, sapere dal Ministro:

1) se corrisponde al vero il fatto che sia previsto il trasferimento della Stazione e, in caso affermativo, per quali ragioni;

2) quali provvedimenti si intendono adottare a carico dell'attuale direttore nel caso che effettivamente il suo comportamento non sia stato corretto.

(4-1486)

RISPOSTA. — Si fa presente che le voci di un presunto trasferimento della stazione astronomica internazionale di Carloforte (Cagliari) non rispondono a verità.

Si precisa, infatti, che non di trasferimento della stazione si tratta, bensì della istituzione d'una sezione staccata della stazione astronomica di Carloforte a Cagliari e ciò nel-

l'ambito d'un programma di sviluppo e di ristrutturazione della stessa Carloforte, studiato e predisposto dal collegio degli astronomi italiani ed approvato e sollecitato dalla Unione astronomica internazionale e tale, infine, da garantire a Carloforte — a mezzo di una convenzione in corso di stipulazione — la simbiosi dell'Istituto di astronomia con l'osservatorio astronomico universitario di Cagliari. Com'è ovvio, da tale convivenza, caratterizzata da un'unica direzione e quindi da una identità di intenti e di indirizzi scientifici, non potranno che scaturire frutti e benefici concreti, mentre il prestigio di Carloforte con un più penetrante e fecondo inserimento nel contesto universitario e nazionale non potrà in conseguenza che accrescersi.

Il fatto che l'istituzione di tale sezione staccata a Cagliari abbia ivi comportato la collocazione d'uno strumento nuovo con il necessario lavoro in parallelo (per almeno 8/10 anni) con quello rimasto a Carloforte, non significa assolutamente che tale ultima sede venga chiusa e sminuita. Sono già allo studio in favore della stazione, infatti, nuovi programmi scientifici e culturali, già illustrati per iscritto e a voce dal direttore professor Proverbio allo stesso sindaco e ad alcuni membri del consiglio comunale di Carloforte.

Si fa presente, poi, che la figura del professor Proverbio, come uomo d'azione, come organizzatore, nonché come direttore, ricercatore e professore universitario, appare al di sopra di ogni discussione.

Egli, infatti, ha recentemente ottenuto, per concorso, la nomina a professore universitario di ruolo, è responsabile a Cagliari della unità di ricerca del gruppo nazionale di astronomia del CNR e, soprattutto, come già detto, ha svolto e svolge la sua azione in pro di Carloforte in pieno accordo con il Collegio dei professori universitari italiani di astronomia e collabora altresì con l'ufficio centrale del servizio internazionale del moto del polo.

In conclusione, si può affermare che la situazione di Carloforte, in questo momento critico di ristrutturazione e crescita, deve essere seguita, a tutti i livelli e sotto tutti gli aspetti, con particolare attenzione e cura,

18 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

senza, peraltro, che azioni marginali non coerenti e non coordinate con i programmi proposti su scala nazionale dagli astronomi italiani, ne impediscano il fecondo ed armonico sviluppo.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

14 maggio 1973

GAUDIO, SMURRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali concrete ed immediate iniziative intenda prendere affinché, a partire dal prossimo anno scolastico 1973-74, e per un triennio almeno, il numero totale delle cattedre e dei posti-orario vacanti all'inizio di ciascun anno negli istituti e scuole di istruzione secondaria di secondo grado, compresi gli istituti professionali statali, sia interamente riservato all'immissione in ruolo degli insegnanti abilitati fuori ruolo in servizio, inclusi nelle corrispondenti graduatorie nazionali compilate ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468, e delle leggi successive, dato che detti insegnanti abilitati, pur esplicando lo stesso lavoro ed essendo in possesso degli stessi titoli di studio e di abilitazione degli ordinari, fra i quali molti nominati con concorsi per soli titoli, sono ancorati, da anni, al coefficiente iniziale di carriera, senza alcuna progressione economica, con i soli scatti biennali, aspettando di essere immessi in ruolo secondo un criterio ormai stantio e superato.

Si chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga giusto ed urgente proporre che, a parità di lavoro e di titoli di studio e di abilitazione, agli insegnanti non di ruolo sia finalmente corrisposto uguale trattamento economico degli ordinari, con la relativa progressione economica, in base all'effettivo e valido servizio scolastico prestato. Si eviterebbe, così, in attesa della loro immissione in ruolo, un evidente sfruttamento del personale insegnante non di ruolo, che contrasta con le nostre norme costituzionali (articolo 3 della Costituzione), determinando, allo stato, un diverso ed ancor più ingiusto trattamento se messo a confronto con quello

fatto agli insegnanti, immessi in ruolo per soli titoli, che esplicano lo stesso lavoro ed hanno gli stessi titoli di studio e di abilitazione degli insegnanti in servizio non di ruolo.

(4 - 1340)

RISPOSTA. — La signoria vostra onorevole sollecita iniziative per il conferimento di tutte le cattedre disponibili, a partire dal prossimo anno scolastico, in favore degli insegnanti non di ruolo abilitati inclusi nelle graduatorie compilate per l'immissione nei ruoli delle scuole secondarie di 2° grado ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468 e di leggi successive. La stessa signoria vostra chiede che agli insegnanti suddetti sia assicurata, in attesa della sistemazione in ruolo, la medesima progressione di carriera e il medesimo trattamento economico di cui godono i docenti titolari a parità di titoli e di lavoro.

Va premesso che i due quesiti sono solo apparentemente connessi, mentre in realtà riguardano due problemi ben distinti.

Circa la prima proposta si fa presente che per gli aspiranti all'immissione in ruolo con procedure diverse dal concorso per esami la legge 2 aprile 1968, n. 468 riservava un'aliquota pari al 50 per cento delle cattedre disponibili all'inizio di ogni anno scolastico. L'aliquota, elevata all'80 per cento dal decreto-legge 19 giugno 1970 n. 366, è stata poi ridotta al 70 per cento dall'articolo 7 — 4° comma — della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, e per effetto del 12° comma della medesima norma sarà ulteriormente ridotta dal 1° ottobre 1975. Riservare la totalità delle cattedre disponibili non sarebbe possibile se non attraverso una legge di modifica alle disposizioni sopra enunciate; ma una iniziativa in tal senso, impegnando tutte le disponibilità, bloccherebbe *sine die* le aspirazioni dei giovani che intendono cimentarsi con gli esami di concorso per accedere all'insegnamento. D'altra parte il conferimento di una parte o di tutte le cattedre vacanti non sembra possa risolvere il problema evidenziato nell'interrogazione, poichè nelle graduatorie non sono inclusi solo gli insegnanti non di ruolo già operanti nel campo delle scuole secondarie di secondo grado, ma anche la maggio-

18 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

ranza dei professori di ruolo della scuola media, oltre a numerosi insegnanti di ruolo della scuola elementare; ne deriva che con lo scorrimento più o meno rapido delle graduatorie tali categorie, espressamente previste dalla legge n. 468 per il passaggio alle scuole secondarie superiori, non potrebbero essere ignorate.

In merito al secondo problema, ossia alla opportunità di dare subito i vantaggi della progressione di carriera a coloro che sono inclusi nelle graduatorie per l'ammissione in ruolo, si deve rilevare l'impossibilità, al lume delle disposizioni vigenti, di aderire ad una simile pretesa. La carriera, non solo nei ruoli dell'insegnamento ma in tutti i ruoli delle amministrazioni statali, ha inizio con l'atto di nomina, in mancanza del quale nessun riconoscimento è consentito. I docenti, peraltro, una volta divenuti ordinari, fruiscono, in virtù del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370 convertito nella legge 26 luglio 1970, n. 576, della ricostruzione della carriera con riconoscimento dei servizi pre-ruolo, e ciò vale senza dubbio a compensare il tempo di attesa della sistemazione che, per la complessità delle procedure, non può essere abbreviato.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

SCALFARO

14 maggio 1973

**LA RUSSA, NENCIONI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In relazione all'approvazione della legge 23 marzo 1973, n. 36, che ha convertito in legge il decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, ed all'emendamento apportato all'articolo 1 del decreto-legge per il quale, per l'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica che indicano i comuni colpiti dalle calamità e la scadenza della sospensione dei termini di prescrizione, perentori, legali o convenzionali, debbono essere sentite le Regioni;

premessi:

che deve considerarsi decaduto il decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1973, emesso senza che fossero state sentite le Regioni interessate, e che si dovrà provvedere all'emissione di un nuovo decreto con

l'osservanza di quanto prescritto dalla legge 23 marzo 1973, n. 36;

che le categorie forensi, i Consigli dell'Ordine degli avvocati e vasti settori dell'opinione pubblica in Sicilia e in Calabria hanno ritenuto eccessivamente lungo il termine di sospensione fino al 25 luglio 1974 previsto dal citato decreto del Presidente della Repubblica e che, in effetti, ne può derivare serio pregiudizio all'Amministrazione della giustizia;

che le provvidenze giustamente concesse possono, a causa della sospensione protratta sino al luglio 1974, risolversi, senza eccessivo vantaggio per le categorie interessate, in danno per altre,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro, cui spetta l'iniziativa della proposta al Capo dello Stato per l'emissione del nuovo decreto, è a conoscenza dello stato di agitazione della classe forense e degli operatori del diritto, in Sicilia e in Calabria, culminato nell'astensione dalle udienze degli avvocati e procuratori di Catania e provincia;

se, in sede di proposta del nuovo decreto, non ritiene di sottoporre al Presidente della Repubblica che il nuovo termine di sospensione sia fissato in data più vicina, temperando i diversi interessi che conseguono alla durata del suo corso.

(4 - 1624)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che, con decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1973, oltre a completare l'elenco dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle recenti alluvioni, si è provveduto a ridurre la durata della moratoria in conformità dei pareri delle regioni interessate e delle aspirazioni degli ordini professionali forensi, in modo che il termine di sospensione non oltrepassi la data del 30 agosto 1973.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

GONELLA

15 maggio 1973

**MADERCHI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere come intenda intervenire nei con-

18 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

fronti della società « Montedison » che, da indubbi segni, appare intenzionata a cedere le cave e lo stabilimento di lavorazione del travertino di Bagni di Tivoli.

Dopo la cessione delle cave e degli stabilimenti di Carrara, la « Montedison » si sta orientando ad abbandonare anche gli altri stabilimenti del settore cave e miniere.

Nella deprecata eventualità della cessione, si chiede di conoscere quali interventi il Ministro intenda compiere, anche attraverso il Ministro delle partecipazioni statali, per garantire l'occupazione degli operai, dei tecnici e degli impiegati attualmente occupati nel complesso industriale di Bagni di Tivoli ed evitare la sospensione dell'attività produttiva

(4 - 1330)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione soprascripta si fa presente che effettivamente nei programmi della Montedison rientra la cessione delle cave e dello stabilimento di lavorazione del travertino in Bagni di Tivoli.

Peraltro tale cessione avrà luogo solo quando verrà reperito un operatore economico che, oltre a dare adeguate garanzie sul piano tecnico-finanziario ed imprenditoriale, si assuma l'impegno di conservare gli attuali livelli di occupazione.

In attesa che ciò si verifichi la società Montedison intende mantenere e possibilmente migliorare l'efficienza dell'attività di lavorazione del travertino in Bagni di Tivoli, come è dimostrato, tra l'altro, dal recentissimo acquisto di nuovi macchinari, al fine di non comprometterne il possibile futuro sviluppo.

Si ricorda con l'occasione che le funzioni amministrative in materia di cave e torbiere sono state trasferite, a decorrere dal 1° aprile 1972, alle regioni a statuto ordinario (articolo 1 lettera « e » del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 2).

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*

FERRI

16 aprile 1973

MARANGONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del grave provvedimento messo in atto dal preside dell'Istituto tecnico statale per geometri della provincia di Rovigo, con la sospensione dalla scuola, per una giornata, di 153 studenti, i quali avevano dichiarato un giorno di sciopero in solidarietà con lo studente Lucio Turolla, componente del comitato direttivo dello stesso Istituto, allontanato dalla scuola per aver richiesto alle autorità scolastiche il ritiro di un libello fascista, stampato dal « Fronte della gioventù » e contenente frasi offensive verso gli studenti, il corpo insegnante e l'Istituto stesso.

Per conoscere, inoltre, i provvedimenti che il Ministro intende prendere, non solo perchè detti episodi non abbiano più a ripetersi, ma anche perchè sia garantita agli studenti la possibilità di esercitare liberamente il diritto all'assemblea, senza alcuna minaccia o altre sospensioni.

(4 - 1074)

RISPOSTA. — Si fa presente che il 25 novembre 1972, all'inizio delle lezioni, veniva introdotto nella sede centrale e nella succursale dell'istituto tecnico per geometri di Rovigo un volantino del Fronte della gioventù intitolato « Mao nudo ».

Alle ore 9 dello stesso giorno l'alunno Turolla Lucio si presentava al segretario e chiedeva del preside. Alla risposta che il capo d'istituto era momentaneamente assente, il Turolla gettava sgarbatamente il volantino sul tavolo del segretario e con un tono arrogante chiedeva come mai non si era impedita l'introduzione del ciclostile.

Il segretario riferiva l'accaduto al preside, che sospendeva per un giorno l'alunno Turolla dalle lezioni « per contegno irraguardoso nei confronti del segretario ».

Il 27 novembre per protestare contro la sospensione del suddetto alunno veniva indetta un'assemblea senza che ne fosse stata richiesta la preventiva autorizzazione.

Il 29 novembre veniva convocato il collegio dei professori per discutere in merito agli avvenimenti suddetti e a maggioranza veniva adottata la decisione di sospendere

18 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

i 151 alunni che avevano partecipato all'assemblea non autorizzata, per aver causato turbamento al regolare andamento della scuola.

Successivamente, in seguito ad indagini su chi aveva introdotto il ciclostile « Mao nudo », il consiglio di presidenza deliberava la sospensione per tre giorni di due alunni « per aver turbato il regolare andamento della scuola attraverso l'introduzione nell'istituto di un ciclostile ritenuto provocatorio e offensivo nei confronti dell'istituzione scolastica ».

È appena il caso di far presente che le determinazioni adottate sono state condivise dal consiglio dei genitori che nella seduta del 5 dicembre 1972 ha approvato all'unanimità apposito ordine del giorno sui fatti predetti. Non sono state ravvisate quindi limitazioni all'esercizio del diritto di assemblea degli studenti, per cui non si è ritenuto di dover intervenire.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

14 maggio 1973

**MARANGONI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trova la scuola nella provincia di Rovigo per la quasi totale paralisi del doposcuola, che è stato istituito solo in pochi centri per l'atteggiamento di diversi presidi ostili a detta attività.

Nei casi in cui, malgrado tutto, le attività pomeridiane sono state accettate, per una precisa circolare del provveditore e, naturalmente, per lo sciopero del personale non insegnante, esse non hanno avuto inizio. In seguito a ciò si mette in pericolo la validità dell'anno per circa 100 insegnanti, i quali, nominati due mesi fa per le attività pomeridiane, non percepiscono stipendio.

Giova, in proposito, ricordare che, se venissero negati i diritti di detti docenti, questi si vedrebbero costretti al ricorso in sede amministrativa.

A parere dell'interrogante è necessario sottolineare che da una tale situazione si può uscire in due modi:

1) assumendo nuovo personale non insegnante per le attività pomeridiane, come richiesto dai sindacati;

2) dando precise disposizioni ai provveditori affinché detti giovani insegnanti, incaricati per 8-10 ore settimanali, possano percepire gli arretrati maturati ed essere assicurati per quanto riguarda i diritti normativi.

Per i motivi sopraesposti, l'interrogante chiede al Ministro di conoscere come ritenga di poter intervenire per assicurare una positiva soluzione alla seria e preoccupante situazione denunciata.

(4 - 1456)

**RISPOSTA.** — Si premette che il provveditore agli studi di Rovigo in ottemperanza alle vigenti disposizioni ha programmato con l'inizio dell'anno scolastico un vasto piano di attività di doposcuola predisponendo successivamente le relative nomine per libere attività complementari e di studio sussidiario, regolarmente spedite agli insegnanti interessati.

In alcune scuole anche se per pochissimi giorni il doposcuola è regolarmente iniziato e gli insegnanti incaricati delle relative attività di doposcuola hanno assunto servizio.

Successivamente, a causa dell'astensione del personale non insegnante dalle prestazioni straordinarie, prima, e da ogni attività (orario d'obbligo e straordinario) dopo, i suddetti docenti, che già avevano perfezionato il rapporto d'impiego assumendo regolare servizio, sono rimasti a disposizione della scuola, continuando però ad essere retribuiti.

In altre numerose scuole, sempre a causa dello sciopero del personale non insegnante, il doposcuola non ha avuto tempestivo inizio. Conseguentemente gli insegnanti, pur in possesso di un formale provvedimento di incarico, dagli stessi regolarmente accettato, non hanno potuto assumere servizio.

Nell'assicurare che le attività di doposcuola hanno poi avuto regolarmente inizio nelle scuole medie della provincia predetta essendo cessato lo sciopero del personale non insegnante, si fa presente che questo Ministero ha concordato con il provveditore di Rovigo sul riconoscimento, agli effetti

giuridici, del corrente anno scolastico quale anno di servizio in favore dei docenti nominati a tempo indeterminato per lo studio sussidiario e per le libere attività complementari nelle scuole medie e che non hanno potuto assumere servizio effettivo per cause non imputabili agli stessi.

Ne consegue che i docenti medesimi avranno titolo, ove trattasi di docenti per lo studio sussidiario, a presentare, se lo ritengono, domanda di sistemazione o di trasferimento, e, ove trattasi di docenti per le libere attività complementari, ad essere confermati per l'anno scolastico 1973-74, sempre che tale beneficio venga previsto nella emananda ordinanza ministeriale, relativa alle nomine nel doposcuola per il prossimo anno scolastico.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

14 maggio 1973

**MARI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene necessario ed urgente disporre la concessione dell'autonomia all'Istituto tecnico industriale statale di Spinazzola, sezione staccata del « M. Panelli » di Bari.

L'interrogante, riferendosi alle numerose sollecitazioni finora avanzate — ultima, in ordine di tempo, quella del Consiglio comunale di Spinazzola — sottolinea che:

la mancata concessione dell'autonomia al predetto istituto ha creato una situazione di disagio negli studenti, trovandosi la sede centrale a Bari, cioè ad 85 chilometri di distanza;

l'istituto di Spinazzola, anche per l'alta popolazione scolastica che ha raggiunto, ha bisogno di una guida continua sul posto, in modo da poter ottenere una più efficiente organizzazione didattica ed amministrativa, oltre che una migliore funzionalità, con indubbi vantaggi per i ragazzi che frequentano la scuola, appartenenti a ben nove comuni della zona.

(4-0299)

**MARI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che, in data 18 luglio 1972, l'interrogante, con altra interrogazione, chiedeva di sapere se il Ministro non ritenesse necessario ed urgente disporre la concessione dell'autonomia all'Istituto tecnico industriale statale di Spinazzola, sezione staccata del « M. Panetti » di Bari;

che nessuna risposta sull'argomento è ancora pervenuta all'interrogante;

che il Consiglio comunale di Spinazzola, nella seduta del 30 dicembre 1972, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui, facendo seguito ad un altro analogo e circostanziato votato l'8 luglio 1972, si sollecita nuovamente l'invocato provvedimento di autonomia del locale Istituto tecnico industriale statale;

che il problema è vivamente sentito ed appoggiato dalle popolazioni di tutti i comuni vicini interessati e dagli studenti, i quali recentemente, per tale rivendicazione, hanno effettuato uno sciopero della durata di 10 giorni,

l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti urgenti che il Ministro intende adottare perchè venga finalmente realizzata, almeno con l'inizio dell'anno scolastico 1973-74, l'autonomia del predetto Istituto, anche in considerazione del fatto che, con l'avvenuta definitiva approvazione del bilancio finanziario dello Stato per il 1973, un altro motivo di remora all'adozione del provvedimento viene a cadere in quanto si rendono ora disponibili le somme necessarie per coprirne l'onere.

(4-1450)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che la sezione staccata di Spinazzola, dell'istituto tecnico industriale Panetti di Bari, pur avendo una certa consistenza, non ha potuto ottenere l'autonomia data la scarsa disponibilità di fondi per nuove istituzioni, determinata dalla intervenuta scadenza del piano della scuola.

D'altra parte gli alunni interessati non subiscono alcun disagio dalla mancata concessione dell'autonomia, dal momento che la sezione staccata è completa di tutti gli

18 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

elementi strutturali di un istituto autonomo, tranne la presidenza e la segreteria, che sono in comune con l'istituto da cui dipende.

Si fa presente, comunque, che questo Ministero esaminerà con la massima attenzione la proposta di trasformazione in istituto autonomo della attuale sezione staccata di Spinazzola dell'istituto tecnico industriale Panetti di Bari, nel quadro delle compatibilità finanziarie, territoriali e settoriali, in sede di valutazione del piano delle nuove istituzioni per il prossimo anno scolastico.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

11 maggio 1973

**MINNOCCI.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che qualche tempo fa è stata costituita in Frosinone la società per azioni « Sviluppo attrezzature industriali Frosinone » (SAIF) — con partecipazione azionaria del Consorzio dell'area per lo sviluppo industriale della provincia di Frosinone — e che della stessa è stato nominato presidente del consiglio di amministrazione il presidente del Consorzio;

che, successivamente, alla SAIF sono stati affidati dalla Cassa per il Mezzogiorno, sulla base di convenzioni all'uopo stipulate, i seguenti lavori (progettazione ed esecuzione di opere): progetto per l'acquedotto industriale: importo di concessione lire 856 milioni 983.500; progetto di viabilità (primo lotto): importo di concessione lire 1 miliardo 760.447.720; progetto per l'acquedotto industriale (secondo lotto): importo di concessione lire 187.230.000; progetto primo lotto del primo stralcio per le reti fognanti: importo di concessione lire 1.134.479.355; progetto primo lotto del secondo stralcio per le reti fognanti: importo di concessione lire 850.000.000;

che la procedura seguita è quella prevista dal terzo comma dell'articolo 3 della legge 6 ottobre 1971, n. 853;

che nessuno dei suddetti lavori ha la caratteristica dei « progetti speciali », che sola avrebbe consentito la deroga alle disposizioni vigenti in materia,

si chiede di sapere se il Ministro ritiene, come l'interrogante, la procedura seguita del tutto illegittima e, in caso affermativo, quali provvedimenti immediati intende adottare nei confronti di chi ha autorizzato ed eseguito gli atti illegittimi denunciati, per ricondurre prontamente l'attività della Cassa per il Mezzogiorno e del Consorzio dell'area per lo sviluppo industriale della provincia di Frosinone nell'ambito della legalità.

(4-1713)

**RISPOSTA.** — In merito ai lavori riguardanti le opere di attrezzatura dell'agglomerato di Cassino-Pontecorvo ai fini degli insediamenti industriali, si fa presente che i medesimi non sono stati dalla Cassa affidati con convenzione per l'esecuzione alla società SAIF ma bensì dati in concessione al Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Frosinone.

Detto ente, costituito a norma di legge per la promozione industriale e la realizzazione delle infrastrutture generali e specifiche nelle zone di concentrazione industriali del frusinate, era stato incaricato di predisporre le progettazioni e aveva rivolto alla Cassa regolare domanda di concessione delle opere all'atto della presentazione degli elaborati progettuali.

Nell'approvare i progetti dei lavori delle infrastrutture industriali dell'agglomerato Cassino-Pontecorvo, gli organi deliberanti della Cassa hanno stabilito di doversi provvedere all'esecuzione di dette opere mediante concessione a corpo ai sensi della legge 24 giugno 1929, n. 1137, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Nessun riferimento si è pertanto fatto all'articolo 3 della legge 6 ottobre 1971, n. 853.

*Il Sottosegretario di Stato  
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*  
VINCELLI

9 maggio 1973

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che l'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici è un ente morale sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica;

che, di conseguenza, la gestione deve rispondere compiutamente ai fini istituzionali per i quali lo Stato, la Regione ed i Comuni contribuiscono finanziariamente per la riabilitazione fisica dei minorati;

che la Sardegna vanta il triste primato degli spastici (3 su ogni 1.000 abitanti); rilevato:

che, come peraltro denunciato dalle organizzazioni sindacali, la circolare n. 223 del 29 novembre 1968, del Ministero della sanità, risulta ampiamente disattesa, tanto che esiste un notevole divario fra l'entità delle disponibilità finanziarie ed il livello di assistenza fornita dal Centro AIAS;

che, altresì, il Centro cui si fa riferimento risulta sprovvisto dello specialista psicologo ed insufficiente di terapisti e di insegnanti;

accertato:

che tali insufficienze e carenze sono state più volte evidenziate dal personale dipendente e dai sindacati, senza peraltro trovare soluzione adeguata;

che risulta, tra l'altro, l'inosservanza del contratto di lavoro della categoria, reso obbligatorio dalla legge regionale n. 17 del 9 ottobre 1959, per gli enti che fruiscono di contributi regionali;

che la presidenza dell'AIAS, in modo del tutto arbitrario, ha licenziato in tronco due tirocinanti che avevano partecipato allo sciopero del 10-11 ottobre 1972, adducendo pretestuosamente un fantomatico « protocollo intersindacale »;

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se verranno immediatamente revocati i licenziamenti effettuati in aperto contrasto con il titolo IV, articolo 28, dello statuto dei diritti dei lavoratori;

2) se verrà promossa un'indagine atta ad accertare quanto forma oggetto della presente interrogazione;

3) se verranno sentite nel merito le organizzazioni sindacali;

4) se verrà garantita l'assistenza agli spastici, in ottemperanza del disposto della citata circolare ministeriale ed in relazione alle legittime rivendicazioni della categoria. (4 - 0895)

RISPOSTA. — Tra i centri AIAS e questo Ministero esistono rapporti di natura meramente convenzionale.

Di conseguenza per l'assistenza erogata vengono corrisposte rette che sono da considerare remunerative sulla media di quelle corrisposte per altri istituti similari. Comunque, tali rette sono state aumentate a decorrere dal 1° gennaio 1973.

Per quanto attiene al punto 4) dell'interrogazione, si fa presente che sono state date istruzioni al competente ufficio del medico provinciale al fine di assicurare *standards* assistenziali conformi a quelli indicati da questo Dicastero.

Si assicura, peraltro, che è allo studio una più chiara regolamentazione del settore, sia sotto il profilo dell'economia di gestione, sia sotto il profilo della efficienza e qualità dei servizi.

Per quanto infine concerne i licenziamenti disposti dall'AIAS, si fa presente che questo Ministero non ha competenza per intervenire.

*Il Ministro della sanità*  
GASPARI

3 maggio 1973

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che da anni il Dispensario antitubercolare di Oristano, dipendente dal Consorzio provinciale antitubercolare di Cagliari, attende l'installazione di uno schermografo fisso e se gli risulti, altresì, che il predetto schermografo sia stato assegnato, ma non consegnato (pare a causa di un vizio nell'espletamento delle pratiche di acquisto);

2) se, considerata l'affluenza presso il predetto Dispensario, che si aggira sulle 12 mila presenze annue, non ritenga urgente, utile ed opportuno provvedere ad esperire un'indagine conoscitiva al fine di accertare:

18 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

che nel citato Dispensario confluiscono persone dall'intero territorio configurato nell'istituenda 4ª provincia ed anche dalla provincia di Nuoro;

che il personale medico ivi impiegato risulta insufficiente, per la gran mole di lavoro, ad espletare compiutamente il gravoso servizio;

che gli stessi locali dispensariali risultano ormai vetusti, insufficienti, pericolanti ed insalubri.

Si chiede, pertanto, onde eliminare le giustificate lamentele delle persone interessate, un tempestivo ed opportuno intervento da parte del suo Ministero per dotare di uno schermografo fisso il Dispensario di Oristano, per il riattamento o, meglio, la nuova costruzione dei locali, per l'aumento del personale, nonchè per l'esame attento della necessità dell'immissione, in servizio permanente, di una stazione schermografica mobile per il servizio continuativo d'indagine fra le masse delle malattie sociali del torace (tubercolosi, pneumoconiosi, cancro del polmone, bronchiti croniche e cardiopatie).

(4 - 1296)

RISPOSTA. — Il dispensario antitubercolare di Oristano è uno dei 5 dispensari gestiti dal consorzio antitubercolare della provincia di Cagliari (gli altri 4 sono quelli del capoluogo, di Iglesias, di Carbonia e di Ghilarza).

Le presenze, cioè le visite effettuate (comprese quelle espletate più volte sulla stessa persona) presso tale dispensario, nel corso dell'anno 1971, sono state complessivamente 8.559 (i dati relativi al 1972 non sono ancora pervenuti).

Si tratta di una discreta affluenza di soggetti che costringe il medico e l'assistente sanitaria a sobbarcarsi ad un notevole lavoro per far fronte alle loro esigenze; risulta però che è già previsto un ampliamento degli organici del personale tecnico consortile ed è quindi da ritenere che, quanto prima, la situazione dovrebbe normalizzarsi.

Per quanto riguarda l'immobile nel quale ha sede il dispensario di Oristano risulta, agli atti ministeriali, che i locali in cui funzionano i servizi dispensariali sono dieci. Al riguardo, si fa presente che non è stato

mai fatto cenno ad insufficienza o deficienza di locali, nè nella relazione annuale del direttore del consorzio, nè sullo specifico modulo che annualmente compila il predetto direttore e che il medico provinciale trasmette a questo Ministero con eventuali osservazioni.

Comunque, nell'assicurare che, in merito, sono state richieste precise notizie al medico provinciale di Cagliari, si fa presente che, ove risultassero necessarie opere intese a rendere più efficiente e funzionale il dispensario in parola, il Ministero potrà intervenire, su richiesta documentata dell'amministrazione consortile, con la erogazione di un adeguato contributo. Nessun intervento potrebbe invece essere effettuato dal Ministero, a norma delle vigenti disposizioni di legge, nel caso si volesse costruire una nuova sede dispensariale.

Infine, questo Ministero, a proposito della assegnazione di una seconda unità schermografica mobile al consorzio antitubercolare di Cagliari (che attualmente dispone di una efficiente unità automontata, acquistata nel 1968 e ritenuta insufficiente per le indagini da eseguire su una popolazione dislocata in 170 Comuni) ritiene che la stessa potrà essere concessa con apposita convenzione.

Pertanto, il predetto consorzio sarà invitato ad avanzare formale richiesta che sarà esaminata con ogni favorevole disposizione.

*Il Ministro della sanità*  
GASPARI

3 maggio 1973

PINNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se non ritenga necessario, utile ed opportuno, in relazione all'aumento del costo della vita, esercitare un più meticoloso controllo sui prezzi, particolarmente per quanto attiene ai generi di largo consumo popolare (alimentari, vestiario, oggetti per la casa, eccetera), e subordinare l'aumento dei listini alla preventiva autorizzazione del CIP;

2) se non ritenga opportuno, altresì — in considerazione dell'efficace apporto che potrebbe dare, in rappresentanza di oltre 1.700.000 soci — includere una rappresen-

18 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

tanza della Lega nazionale delle cooperative e mutue nel Comitato italiano prezzi.

In caso affermativo, nella considerazione delle categorie particolarmente colpite dagli aumenti citati, si chiede se non ritenga opportuno, d'intesa con il Ministero delle finanze, disporre perchè vengano ulteriormente ridotte le aliquote IVA, con particolare riguardo per le farine, il latte, il pane, i formaggi, le carni, lo zucchero, eccetera.

(4 - 1458)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione soprascripta si fa presente in merito al punto 1) dell'interrogazione medesima che il CIP esercita un meticoloso controllo sui prezzi e particolarmente su quelli di più largo consumo e che la questione del deposito dei listini è allo studio del CIPE.

Circa il punto 2) dell'interrogazione si rende noto che della commissione centrale prezzi fanno parte i rappresentanti dei consumatori e che nelle quattro sottocommissioni sono rappresentate tutte le categorie interessate.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'IVA è da tener presente che la farina, il pane nonché il latte destinato al diretto consumo alimentare sono soggetti, a norma dell'articolo 78, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, istitutivo dell'imposta sul valore aggiunto, all'aliquota minima dell'1 per cento; per i formaggi e lo zucchero l'IVA è dovuta in base all'aliquota del 3 per cento per effetto delle modifiche apportate al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 dalla legge 23 dicembre 1972, n. 821 (articolo 2); infine, per le carni l'aliquota di IVA è stabilita nella misura ridotta del 6 per cento.

Per i prodotti suindicati, pertanto, secondo quanto ha comunicato il Ministero delle finanze non vi è sufficiente margine per disporre ulteriori diminuzioni alle relative aliquote, essendo quelle attuali stabilite in misura già notevolmente ridotta.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*

FERRI

2 maggio 1973

PIOVANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che, in data 20 novembre 1972, il pretore di Casteggio, dottor Piero Pedroni, a conclusione del procedimento penale istituitosi per l'attentato subito, il 29 settembre 1972, dal cittadino Angelo Cassinera — la cui casa in Casteggio (Pavia) è stata fatta oggetto di un lancio di un pacco esplosivo — ha sentenziato di non doversi procedere per essere ignoti gli autori del reato ed ha ordinato la distruzione dei frammenti dell'involucro esplosivo raccolti sul luogo del reato, « attesa la loro irrilevanza »;

ricordato che attentati del genere si ripetono ormai quotidianamente in ogni parte d'Italia, per cui non è infondato supporre che possano in massima parte essere ricondotti ad alcune comuni matrici organizzative,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dover emanare norme che facciano obbligo di conservare simili corpi di reato, in modo che possano essere opportunamente confrontati fra di loro, non potendosi escludere che da tale confronto possano emergere indizi utili all'individuazione dei criminali.

(4 - 1407)

RISPOSTA. — In base alle notizie ora pervenute dal procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, risulta che effettivamente il pretore di Casteggio dottor Piero Pedroni con sentenza istruttoria dell'8 novembre 1972, provvedendo sull'attentato dinamitaro compiuto in quel centro il 29 settembre 1972 contro la casa di Cassinera Angelo, dichiarò non doversi procedere per essere ignoti gli autori del reato e nel contempo ordinò la distruzione dei frammenti di carta, rinvenuti sul posto, che facevano parte dell'involucro esplosivo.

Poichè il predetto magistrato, disponendo tale distruzione, non ha osservato l'articolo 622, comma primo, del codice di procedura penale, il quale fa obbligo al giudice di mantenere sotto sequestro le cose sequestrate fino a che sia necessario per il procedimento, il procuratore generale ha provveduto a richiamare il dottor Pedroni, per aver adottato l'erroneo provvedimento ed il pro-

18 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

curatore della Repubblica di Voghera per non aver proposto al riguardo gravame.

Trattasi di episodio sporadico che non rende necessaria l'emanazione di norme specifiche in materia, del resto già esistenti ed idonee agli scopi perseguiti.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
GONELLA

15 maggio 1973

**PIOVANO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza delle seguenti notizie, apparse nel « Corriere della Sera » del 9 gennaio 1973:

« Il giudice istruttore Giancarlo Stiz, indagando sulle cosiddette "piste nere", non ha violato la legge. La Magistratura bolognese è giunta a queste conclusioni, dopo aver esaminato gli esposti presentati contro il giudice di Treviso da varie persone, e in particolare dal sostituto procuratore della Repubblica di Vicenza, dottor Nicolò Biondo, suocero del dottor Marco Balzarini, contro il quale è in atto un mandato di cattura per le bombe al rettorato di Padova.

Il consigliere istruttore di Bologna ha emesso oggi un decreto di archiviazione col quale si stabilisce la improponibilità della azione penale. Di tale decisione non si conoscono le motivazioni, che sono coperte da segreto istruttorio. È comunque implicito che il comportamento di Stiz è stato ritenuto sempre del tutto legittimo, pur nell'uso discrezionale dei poteri che la legge riconosce al giudice nell'esercizio dell'istruttoria.

La vicenda che si è conclusa oggi è cominciata quando la Corte di cassazione trasmise alla Procura della Repubblica gli esposti ricevuti sul conto di Stiz. Si è saputo che gli addebiti mossi al magistrato di Treviso provenivano da diverse fonti. Il dottor Nicolò Biondo sostenne che la sua abitazione era stata illegalmente perquisita dal maresciallo dei carabinieri Alvisè Munari, su incarico di Stiz, nell'ambito delle ricerche di Marco Balzarini, dandosi alla latitanza subito dopo avere subito un interrogatorio e quando doveva presentarsi ancora al giudice. Il sottufficiale e il dottor Stiz hanno sempre

sostenuto che si trattò di un semplicissimo accertamento, non di una perquisizione, e che il Munari entrò nell'abitazione del dottor Biondo solo su invito di quest'ultimo ».

Se tali notizie sono vere, si chiede se il Ministro non ritenga di dover disporre una azione nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica di Vicenza per quanto sarebbe stato da lui falsamente asserito, verosimilmente per coprire il genero colpito da mandato di cattura.

(4 - 1410)

**RISPOSTA.** — In base alle notizie pervenute dalla competente autorità giudiziaria, risulta che effettivamente il consigliere istruttore presso il tribunale di Bologna, con provvedimento del 3 gennaio 1973, ha dichiarato, a norma dell'articolo 74 del codice di procedura penale, su conforme richiesta del pubblico ministero, non doversi promuovere l'azione penale nei confronti del giudice Giancarlo Stiz in ordine alle denunce contro di lui presentate dal dottor Marco Balzarini e dal dottor Nicola Biondo, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Vicenza.

Si aggiunge che, con lo stesso provvedimento, il consigliere istruttore ha disposto la restituzione degli atti al pubblico ministero per le sue richieste relative ai predetti Balzarini Marco e Biondo Nicola per i fatti da essi denunciati nei loro esposti a carico del dottor Stiz.

Considerato che il dottor Biondo esercita le sue funzioni di magistrato presso la Procura della Repubblica di Vicenza, ufficio che ebbe a ricevere le denunce in questione, l'ufficio di procura di Bologna ha trasmesso gli atti alla Corte di cassazione per la designazione del giudice a norma dell'articolo 60 del codice di procedura penale.

Ciò premesso, si fa presente, per quanto riguarda la richiesta di provvedimenti disciplinari nei confronti del sostituto Nicola Biondo, contenuta nella interrogazione, che allo stato nessuna iniziativa può essere intrapresa in merito, occorrendo attendere che sulla posizione del dottor Biondo si pronunzi

18 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

il magistrato penale che sarà designato dalla Corte di cassazione.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
GONELLA

15 maggio 1973

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere perchè la scuola media « Dante Alighieri » del comune di Pantelleria abbia finalmente sede e servizi adeguati.

Come segnalato al Presidente della Repubblica ed al Governo dal comitato dei genitori, l'edificio che era addetto a sede della scuola versa in stato di completo abbandono e, anche se fosse restaurato, probabilmente sarebbe comunque insufficiente. Frattanto gli alunni sono trasportati, con mezzi di fortuna quanto mai precari, nei locali dell'albergo « Di Fresco », in contrada Mursia, distante dal centro abitato oltre 3 chilometri, onde sono costretti — con i loro genitori — ad alzarsi ogni mattina alle ore 6 per trovarsi in tempo al capolinea dell'autobus ed entrare in classe alle ore 8,30.

Urge, pertanto, un pronto intervento che permetta di uscire al più presto da tale situazione assolutamente insostenibile.

(4 - 1453)

RISPOSTA. — Si fa presente che le necessità della scuola media Dante Alighieri di Pantelleria sono state attentamente valutate dagli organi preposti alla programmazione. In effetti, per la realizzazione della nuova sede della scuola media Dante Alighieri di Pantelleria è stato concesso — ai sensi della legge 28 luglio 1967 n. 641 - anno 1970 — il finanziamento di lire 160.000.000, ad integrazione dei precedenti contributi su complessive lire 91.000.000 (legge 9 agosto 1954, n. 645).

Gli atti progettuali, predisposti con ritardo dall'amministrazione comunale si trovano attualmente presso il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo per la emissione del decreto di finanziamento con nulla osta alla esecuzione delle opere. Con n. 2974 del 3 marzo 1973 il Genio civile ha trasmesso sempre

al provveditorato alle opere pubbliche la delibera che dichiara idonea la nuova area prescelta.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

11 maggio 1973

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, della difesa e delle finanze.* — Premesso che il Governo, con disegno di legge n. 148, relativo alla « Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate », prevede l'alienazione, a cura del Ministero delle finanze, di immobili compresi anche nel centro storico di Venezia e nel suo estuario, entro il 30 giugno 1974;

considerato come la città di Venezia abbia particolare necessità di utilizzare, ai fini dell'opera del suo risanamento edilizio, complessi immobiliari atti al temporaneo alloggiamento di nuclei familiari che dovranno lasciare le proprie case per il tempo necessario al loro restauro e che codesti complessi immobiliari, come la grande ex caserma « Manin », potranno in prosieguo di tempo essere destinati a sedi di servizi collettivi e sociali di cui Venezia è assai carente,

l'interrogante chiede di conoscere se, di concerto con il comune di Venezia, nel quadro delle previsioni della legge speciale per la salvaguardia della città, non si ritenga opportuno procedere allo stralcio di quegli immobili del demanio militare che si rivelino come i più adeguati agli scopi dianzi accennati, onde prevederne ed eseguirne il trasferimento nel patrimonio del comune di Venezia, con tutte le modalità tecniche e finanziarie del caso.

(4 - 1493)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Il provvedimento recentemente approvato dalle Camere concernente interventi per la salvaguardia di Venezia prevede espressamente la cessione al comune di Venezia della

18 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

caserma cui fa riferimento l'onorevole interrogante.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri  
e Ministro della difesa*

TANASSI

9 maggio 1973

SEMA, BACICCHI, ALBARELLO, MADERCHI, CAVALLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del gravissimo atto di provocazione fascista e nazista verificatosi nel Tribunale di Trieste (dove, nei giorni 29 e 30 gennaio 1973, si celebrava il processo per estorsione a carico di Freda) nel quale, trasformato in bivacco di fascisti pivuti, oltre che da Trieste, anche da Venezia, Padova e Treviso, si sono sentite urla ed esaltazioni del nazismo, è risuonato più volte il tristo saluto delle SS « *Heil Sieg* », ripetuto a braccio teso, ed è stata recata ingiuria all'Ordine ed alla professione dei giornalisti, tanto che ne è scaturita una pubblica ed ufficiale protesta dei giornalisti della regione e di quelli di tutto il Paese, e ciò senza che il presidente del Tribunale provvedesse a stigmatizzare l'aggressione verbale dei fascisti e senza che fosse denunciato il reato di apologia;

se non ravvisi in tale atteggiamento un grave insulto alle centinaia di antifascisti che, proprio in quella sede, sono stati torturati e condannati a gravi pene ed alla morte durante il fascismo, nonché alla città medaglia d'oro della Resistenza;

se non ritenga indispensabile intervenire, nell'ambito della sua competenza, per promuovere severi provvedimenti a carico dei magistrati che così gravemente sono venuti meno al dovere di rispettare e di far rispettare lo spirito antifascista della Costituzione e le precise disposizioni di legge contro il fascismo, il suo rinascere, i suoi inni e saluti, la sua apologia.

(4 - 1333)

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite dal presidente della Corte di appello di Trieste, il quale ha anche trasmesso, condividendone

il contenuto, un rapporto sui fatti segnalati nella interrogazione redatto dal presidente della sezione penale del tribunale che ha diretto il dibattimento nel processo contro Freda Franco ed altri per tentata estorsione (svoltosi nei giorni 29 e 30 gennaio 1973 in quella città) risulta che solo il fermo e deciso atteggiamento del tribunale, presieduto dal dottor Egone Corsi, ha evitato che durante la celebrazione del detto processo le manifestazioni del pubblico, composto da varie centinaia di persone, degenerassero in seri ed imprevedibili incidenti.

I giovani di estrema destra che all'inizio dell'udienza hanno manifestato in favore del Freda sono stati, infatti, immediatamente espulsi dall'aula per ordine del presidente e denunciati per violazione dell'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645. Gli stessi giovani, subito fermati, sono stati accompagnati in Questura per l'identificazione.

Il processo si è svolto a porte chiuse a norma dell'articolo 423 codice procedura penale nella sua fase conclusiva (durante l'arringa dell'ultimo dei difensori), quando, per evitare ulteriori gravi manifestazioni di parte e di disturbo, è stato dato l'ordine di far sgombrare l'aula dal pubblico e dai giornalisti presenti (circa una ventina), alcuni dei quali avevano tenuto un contegno scorretto.

A tale riguardo è stato comunicato dal presidente della Corte che, da una nota redatta da alcuni giornalisti presenti al processo, si evince una ricostruzione dei fatti assolutamente identica a quella fornita nel rapporto dal presidente del Collegio.

Ciò premesso si informa che nessuna iniziativa può essere presa nei confronti del presidente del collegio giudicante avendo egli agito nei pieni limiti dei suoi poteri e nel più ampio rispetto delle vigenti norme processuali.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

GONELLA

15 maggio 1973

SIGNORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, in relazione agli impegni a suo tempo presi

18 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

in seno al Consiglio dei ministri ed all'incontro avvenuto con la Federazione italiana radioamatori, ed in considerazione dei provvedimenti legislativi presentati alle Camere, quali interventi sono stati attuati finora per regolarizzare l'uso delle radio trasmettenti portatili operanti sulla frequenza dei 27 megacicli.

(4 - 1036)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 3 maggio 1973 è stato pubblicato il testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, nel quale, in attuazione degli impegni assunti dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni in sede di Consiglio dei ministri, sono state inserite norme intese a dare un nuovo e più razionale assetto alla disciplina della concessione degli apparecchi radioelettrici, estendendo i casi in cui sarà possibile utilizzare gli apparecchi radioelettrici di limitata potenza nel rispetto delle prescrizioni poste dalle convenzioni internazionali e stabilendo anche una procedura semplificata per il rilascio delle relative concessioni.

Si ritiene di dover soggiungere che nello stesso testo unico è stata inserita una norma transitoria che consente ai detentori di apparecchi radioelettrici di debole potenza di legalizzare, fino all'emanazione delle previste disposizioni di esecuzione di detto testo unico, la propria posizione previo pagamento di un canone di lire 15.000.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
GIOIA

15 maggio 1973

TEDESCHI Mario. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — In relazione a quanto rivelato dal « *Giornale d'Italia* » dei giorni 9, 10 ed 11 gennaio 1973, secondo cui, in data 17 dicembre 1969, il giovane Roberto Fabbi, presentatosi spontaneamente alla Questura di Trento, aveva rilasciato una deposizione in cui affermava che due mesi prima

della strage di Milano gli era stato proposto, da parte di elementi dell'organizzazione di guerriglia marxista facenti capo a Giangiacomo Feltrinelli ed alle « Brigate rosse », di partecipare ad attentati da effettuarsi a Milano « depositando in alcune banche valigie contenenti esplosivo »;

in relazione al fatto che nella denuncia del Fabbi veniva indicato come collegamento tra il denunziante ed i circoli sovversivi suddetti il terrorista Marco Pisetta, di Trento, a tutt'oggi latitante;

in relazione alla rivelazione, da parte del settimanale « *Il Borghese* », di un « memoriale » che il Pisetta, dal rifugio dove si trova all'estero, ha inviato nell'autunno 1972 alle nostre autorità, memoriale in cui egli, pur senza ammettere la partecipazione diretta alla strage di Piazza Fontana, conferma in pratica la denuncia del Fabbi, confessando le sue responsabilità e rivelando i retroscena dell'organizzazione delle « Brigate rosse » e dei « GAP », formulando precise accuse a carico di molti personaggi;

considerato che, fino ad oggi, non risulta che siano state adottate iniziative giudiziarie al fine di accertare l'autenticità dei fatti così denunziati e di individuare gli eventuali colpevoli,

l'interrogante chiede di conoscere, con ogni possibile sollecitudine, che cosa sia stato fatto dopo la denuncia del Fabbi, che cosa sia stato fatto dopo il ricevimento del « memoriale » Pisetta e chi siano i responsabili delle omissioni che hanno permesso sino ad oggi di « insabbiare » l'indagine sull'autentica « pista » per scoprire tutta la verità sulla strage di Milano.

(4 - 1241)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno, comunicando, in base alle notizie pervenute dalla competente autorità giudiziaria, che a seguito delle dichiarazioni rese dal giovane Roberto Fabbi e di quanto affermato nel memoriale di Marco Pisetta (attualmente in possesso dell'autorità giudiziaria di Milano) concernente rivelazioni sulla morte dell'editore Giangiacomo Feltrinelli e sull'attività in genere delle così dette « Brigate rosse », l'uf-

ficio istruzione del tribunale di Milano, che si occupa di questi casi, sta svolgendo al riguardo le opportune indagini tendenti, tra l'altro, ad accertare i fatti rivelati dal Pisetta, l'identità delle persone da lui accusate nonché le responsabilità dello stesso denunziante.

Sul corso di tali indagini, naturalmente, non è possibile fornire particolari per il rispetto dovuto al segreto istruttorio.

Pertanto non è esatto quanto si afferma nella interrogazione circa un « insabbiamento » delle indagini sui casi specifici in essa segnalati in quanto tali indagini si stanno svolgendo regolarmente in sede di istruttoria formale.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
GONELLA

15 maggio 1973

TEDESCHI Mario, NENCIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In relazione alla sentenza con cui, il 9 gennaio 1973, i giudici della prima sezione del Tribunale di Roma hanno applicato l'attenuante del « particolare valore morale e sociale » nei confronti di un giovane terrorista greco, arrestato nella nostra Capitale e trovato in possesso di esplosivo, gli interroganti chiedono di sapere se, all'insaputa del Parlamento, sia stata introdotta una modifica nel codice penale che autorizza i giudici della Repubbli-

ca a premiare i terroristi quando si tratti di elementi graditi alle sinistre e da loro protetti.

(4 - 1242)

RISPOSTA. — Secondo le notizie pervenute dalla Procura generale presso la Corte d'appello di Roma risulta che, effettivamente, la prima sezione del locale tribunale, con sentenza dell'8 gennaio 1973, ha pronunciato condanna nei confronti del cittadino greco Passas Vassilios per i reati di detenzione di armi ed esplosivi (articolo 2 legge 2 ottobre 1967, n. 895 e articolo 697 del codice penale) concedendo allo stesso l'attenuante dell'aver agito per motivi di particolare valore morale e sociale, prevista dall'articolo 62, n. 1, del codice penale.

Non si tratta naturalmente di introduzione di una nuova norma nel codice penale, ma dell'applicazione ad un caso di specie di una norma già esistente e poichè l'interpretazione e l'applicazione della legge penale è compito esclusivo del magistrato, questo Ministero deve astenersi da qualsiasi valutazione al riguardo, tanto più che contro la sentenza predetta è stata proposta impugnazione da parte del pubblico ministero.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
GONELLA

15 maggio 1973